
La cicatrice di Nogales

Autore: Davide Occhicone

Fonte: Città Nuova

Si ride amaro nella graphic novel dell'editrice Oblomov: il muro di confine tra Usa e Messico, come una trincea, le piccole ma dolorosissime storie di frontiera e disperazione, la violenza razzista e i paradossi

L'editoria a fumetti italiana vive un momento decisamente importante; il consolidamento di alcune realtà editoriali negli spazi delle librerie cosiddette di varia è stato seguito dalla **nascita di nuovi editori** o dalla discesa nel genere di editori già affermati con etichette ad hoc. Se nel secondo gruppo possiamo annoverare *Mondadori* con la collana *Mondadori Oscar Ink*, *Feltrinelli Comics* e *Newton Comics*, nel primo svetta la casa editrice bolognese [Oblomov Edizioni](#). Con un ragguardevole numero di volumi pubblicati nel suo primo anno di vita, il 2017, quest'ultima è il frutto dell'esperienza professionale e umana del cagliaritano **Igort**, autore completo dalla quarantennale carriera, musicista, narratore, conosciuto in Italia e all'estero. Nel recente passato ha contribuito alla nascita ed all'affermarsi della *Coconino Press* e dal prossimo giugno sarà direttore della storica testata *Linus*, acquisita dal gruppo *La nave di Teseo*. La Oblomov ha pubblicato, oltre al secondo volume di *Quaderni Giapponesi* di Igort ([qui](#) la nostra segnalazione al primo), edizioni di autori stranieri contigui ad Igort così come qualche debutto (*Lucenera* di **Barbara Baldi**). Grazie al duo **Andrea Ferraris** e **Renato Chiocca** ci regala, invece, una agile graphic novel, [La cicatrice. Sul confine tra Messico e Stati Uniti](#), ottimo esempio di quello che può essere definito *graphic journalism*. Nel novembre 2016 l'elezione di Donald Trump, grazie alla fantasiosa promessa elettorale di un muro sul confine Usa / Messico, riportò all'attenzione del mondo intero una questione sempre dolente nei rapporti fra gli Stati Uniti e il confinante Messico. Gli autori si sono recati fisicamente sul posto e, grazie all'aiuto di guide locali, hanno avuto modo di rendersi conto dell'attuale situazione di quello che **più che un confine somiglia a una trincea**, se non una cicatrice, come da titolo dell'albo. Nogales è la città, divisa in due parti fra le due nazioni, punto di partenza di questo racconto; singolare sia anche stata usata in una storia di un altro fumetto italiano, *Tex*, seppur lontana dalla drammaticità di questa. I due autori ci consegnano un rapido racconto impreziosito dai disegni "sporchi" di Ferraris; vengono snocciolate **piccole ma dolorosissime storie di frontiera e disperazione**, così come la vita di persone che prestano aiuto ai migranti che quotidianamente cercano di attraversare il confine. Sembra, in questa Italia del 2018 a cavallo di una tornata elettorale caricata da interventi pieni di razzismo (più o meno celato), il momento migliore per proporre questa via di mezzo fra narrativa e documentario, nel quale vengono sottolineate non solo le problematiche dell'immigrazione e dell'intolleranza ma anche **i paradossi che fanno sorridere amaro**, come l'immagine in cui si scopre che il muro che attualmente divide il confine (in parte) fra Messico e Stati Uniti ad un certo punto, semplicemente, finisce. E basterebbe, lì, fare un paio di passi in più per superarlo e trovarsi dall'altro lato. Non sembra intenzione dagli autori l'idea di suggerire una soluzione al problema; basta, da parte dei narratori, semplicemente raccontare la situazione attuale, fotografarla e riportarcela per farci capire che **nessun muro potrà essere mai la soluzione** ad una vera e propria diaspora e che continuare a costruirne può essere solo un modo per foraggiare chi, illecitamente, si occupa di aiutare i disperati che quotidianamente cercano di attraversarlo. Qualsiasi riferimento alla situazione attuale e alle carrette del Mediterraneo è, ovviamente, per nulla casuale.